

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione intermedia sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche" (Doc. XXII-bis, n. 1)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00024) (21 ottobre 2009) n. 1

TOFANI, *relatore*. – Il Senato,

esaminata la prima relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis n. 1*),

premessi che:

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, ha svolto - ed intende continuare a svolgere - una serie di indagini e analisi sul tema degli infortuni e delle morti sul lavoro, mediante audizioni, sopralluoghi, acquisizioni di atti e documenti e gruppi di lavoro su specifiche tematiche, al fine di approfondire le cause di tale fenomeno e di individuare possibili rimedi e correttivi,

considerato che:

pur registrandosi negli ultimi anni un *trend* decrescente, in Italia ogni anno continua a verificarsi un elevato numero di infortuni e di decessi sul lavoro (nel 2008, pari rispettivamente a 874.940 e 1.120 casi), che appare inaccettabile in un Paese civile;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 81 del 2008 - recentemente modificato dal decreto legislativo n. 106 del 2009 - la disciplina della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è stata raccolta in un *corpus* organico, riunendo tutte le norme, gli istituti, i soggetti e le funzioni che compongono il sistema della prevenzione e del contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro;

qualunque disciplina, per essere realmente efficace, necessita tuttavia di un'attuazione puntuale, di controlli rigorosi e di un costante monitoraggio, anche al fine di prevenire i possibili problemi applicativi;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico, che possono senz'altro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi,

impegna il Governo:

ad assicurare una rapida e completa attuazione della riforma introdotta dal decreto legislativo n. 81 del 2008, alla luce delle ultime modifiche apportate con il decreto legislativo n. 106 del 2009, anche al fine di consentire a tutti coloro che a vario titolo hanno competenze nel settore della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (imprese, lavoratori, enti istituzionali) di disporre, nell'ambito del quadro di riferimento normativo vigente, di un'interpretazione certa e di un'applicazione uniforme delle disposizioni;

ad intensificare le azioni di prevenzione, contrasto e vigilanza sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione, anche se non esclusiva, ai settori produttivi che registrano i più elevati livelli di incidentalità e rischiosità, quali l'edilizia, l'agricoltura, la siderurgia e la chimica;

a rafforzare la lotta ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile, che tendono ad intensificarsi nell'attuale fase di crisi economica ed occupazionale;

ad attivarsi affinché i competenti organismi di controllo, a cominciare dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, impartiscano istruzioni precise sulle procedure da seguire e si adoperino per chiarire gli adempimenti di carattere amministrativo nel campo della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche mediante la realizzazione di strumenti informativi *ad hoc* di facile consultazione e reperibilità (circolari esplicative, *vademecum*, siti Internet, eccetera);

a rafforzare in maniera sempre più incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali che si occupano, a vario titolo, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, secondo quanto espressamente previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e nell'intento di offrire alle imprese, ai lavoratori ed ai cittadini, un approccio univoco e coerente della pubblica amministrazione tanto nell'interpretazione delle norme quanto nella loro concreta applicazione;

ad adoperarsi affinché siano rese disponibili tutte le informazioni esistenti sugli infortuni occorsi nei vari settori produttivi, istituendo siti coordinati di banche dati *on-line* dove, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, siano consultabili i dati tecnici, le inchieste svolte dai servizi di vigilanza, filmati e materiali, ed ogni altra risorsa utile, unificando anche i siti tematici già disponibili;

ad introdurre misure di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, al fine di ridurre i numerosi infortuni (anche mortali) legati all'uso di tali macchine ed attrezzature, spesso obsolete o comunque non dotate di tutti i più idonei dispositivi atti a garantire la sicurezza degli operatori, in considerazione dell'alto livello di incidentalità che caratterizza i settori dell'agricoltura e dell'edilizia;

ad assumere iniziative legislative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi,

tese ad eliminare il criterio del massimo ribasso d'asta quale parametro di selezione delle offerte nelle gare d'appalto, in favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione dell'opera o della prestazione. L'obiettivo è quello di evitare il fenomeno deleterio per cui l'abbattimento dei costi volto a garantire offerte più competitive si traduce spesso, da parte delle imprese più sleali e spregiudicate, in una riduzione delle spese per la sicurezza e, quindi, in un pericoloso abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori, oltre che in un peggioramento della qualità stessa dell'opera o della prestazione;

a completare l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nella convinzione della necessità di promuovere la più ampia diffusione della «cultura della sicurezza» all'interno della scuola, come passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali;

a rivedere la normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici di cui alla legge n. 493 del 1999, in modo tale da ampliare il più possibile la tipologia dei sinistri coperti dall'assicurazione, in particolare abbassando la soglia del 27 per cento d'inabilità permanente al lavoro attualmente prevista per il danno indennizzabile dall'articolo 7, comma 4, della medesima legge ed avvicinandola, per quanto possibile, a quella degli altri lavoratori;

a valutare la possibilità di destinare alle attività di prevenzione e di contrasto degli infortuni sul lavoro quote più significative di risorse pubbliche, con particolare riferimento agli avanzi di gestione dell'INAIL;

a sollecitare una maggiore attenzione delle competenti autorità - in particolare della magistratura e delle Forze dell'ordine - affinché, nelle indagini sugli incidenti stradali occorsi a lavoratori nell'esercizio della loro attività, i rilievi e le ricostruzioni sulla dinamica dell'evento siano tesi fin dall'inizio ad accertare non solo eventuali violazioni del codice della strada, ma anche delle disposizioni in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

(6-00025) (21 ottobre 2009) n. 2

NEROZZI, DE LUCA, CARLONI, DONAGGIO, ROILO. – Il Senato,

esaminata la prima relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis n. 1*),

premessi che:

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, ha svolto - ed intende continuare a svolgere» una serie di indagini e analisi sul tema degli infortuni e delle morti sul lavoro, mediante audizioni, sopralluoghi, acquisizioni di atti e documenti e gruppi di lavoro su specifiche tematiche, al

fine di approfondire le cause di tale fenomeno e di individuare possibili rimedi e correttivi;

pur registrandosi negli ultimi anni un *trend* decrescente, in Italia ogni anno continua a verificarsi un elevato numero di infortuni e di decessi sul lavoro (nel 2008, pari rispettivamente a 874.940 e 1.120 casi), che appare inaccettabile in un Paese civile;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 106 del 2009, si è profondamente modificata la legislazione in tema di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro prevista dal decreto legislativo n. 81 del 2009. Tali modifiche hanno profondamente inciso, in senso peggiorativo, sul sistema sanzionatorio diminuendo in misura significativa il livello di tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico, che possono senz'altro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi,

impegna il Governo:

ad assicurare l'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, al fine di assicurare le necessarie risorse per la realizzazione dei provvedimenti ivi previsti;

a rafforzare in maniera sempre più incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali che si occupano, a vario titolo, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, garantendo alle Regioni le risorse necessarie per l'espletamento dei compiti in materia;

ad adoperarsi affinché siano rese disponibili tutte le informazioni esistenti sugli infortuni occorsi nei vari settori produttivi, istituendo siti coordinati di banche dati *on-line* dove, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, siano consultabili i dati tecnici, le inchieste svolte dai servizi di vigilanza, filmati e materiali, ed ogni altra risorsa utile, unificando anche i siti tematici già disponibili;

a rafforzare la lotta ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile, che tendono ad intensificarsi nell'attuale fase di crisi economica ed occupazionale;

ad introdurre misure di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, al fine di ridurre i numerosi infortuni (anche mortali) legati all'uso di tali macchine ed attrezzature, spesso obsolete o comunque non dotate di tutti i più idonei dispositivi atti a garantire la sicurezza degli operatori in considerazione dell'alto livello di incidentalità che caratterizza i settori dell'agricoltura e dell'edilizia;

ad assumere iniziative legislative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi, tese ad eliminare il criterio del massimo ribasso d'asta quale parametro di selezione delle offerte nelle gare d'appalto, in favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione dell'opera o della prestazione. L'obiettivo è

quello di evitare il fenomeno deleterio per cui l'abbattimento dei costi volto a garantire offerte più competitive si traduce spesso, da parte delle imprese più sleali e spregiudicate, in una riduzione delle spese per la sicurezza e, quindi, in un pericoloso abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori, oltre che in un peggioramento della qualità stessa dell'opera o della prestazione;

ad intensificare le azioni di prevenzione, contrasto e vigilanza sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione, anche se non esclusiva, ai settori produttivi che registrano i più elevati livelli di incidentalità e rischiosità, quali l'edilizia, l'agricoltura, la siderurgia e la chimica;

a completare l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nella convinzione della necessità di promuovere la più ampia diffusione della «cultura della sicurezza» all'interno della scuola, come passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali;

a rivedere la normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici di cui alla legge n. 493 del 1999, in modo tale da ampliare il più possibile la tipologia dei sinistri coperti dall'assicurazione, in particolare abbassando la soglia del 27 per cento d'inabilità permanente al lavoro attualmente prevista per il danno indennizzabile dall'articolo 7, comma 4, della medesima legge ed avvicinandola, per quanto possibile, a quella degli altri lavoratori;

ad emanare i decreti attuativi previsti dal decreto legislativo n. 334 del 1999, recante: «Attuazione della direttiva 96/82/CE (direttiva Severo) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, a fine di rendere più incisiva la tutela e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini».

(6-00026) (21 ottobre 2009) n. 3

BUGNANO, CARLINO, ASTORE, BELISARIO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO, LI GOTTI, MASCITELLI. – Il Senato,

esaminata la prima relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche" (*Doc. XXII-bis n. 1*),

premeso che:

la Commissione, nel corso del primo anno della sua attività d'inchiesta, ha svolto una serie di indagini e analisi sul tema degli infortuni e delle morti sul lavoro, mediante audizioni, sopralluoghi, acquisizioni di dati e documenti e gruppi di lavoro su specifiche tematiche, al fine di approfondire le cause di tale fenomeno e di individuare possibili rimedi correttivi,

considerato che:

in Italia ogni anno continua a verificarsi un numero di infortuni e decessi sul lavoro assai elevato, inaccettabile per un Paese civile;

secondo i dati dell'INAIL nel solo 2008 si sarebbero verificati 874.940 casi di infortunio di cui 1.120 mortali;

come sottolineato anche dalle organizzazioni sindacali tale dato, che ad una lettura superficiale potrebbe apparire come segnale di un *trend* decrescente del fenomeno, in realtà non tiene conto di fattori quali la diminuzione delle ore lavorate in conseguenza della contrazione della produzione industriale causata dalla crisi economica e il fenomeno delle mancate denunce degli infortuni da parte di categorie deboli di lavoratori quali immigrati e precari (nel ramo industriale e dei servizi sarebbero solo 179 i casi di infortunio occorsi a lavoratori stranieri);

viene segnalato in forte aumento anche il numero delle denunce di malattie professionali;

con l'emanazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 («Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro») l'Italia era stata finalmente dotata di una legislazione moderna in tema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro tramite la razionalizzazione e l'innovazione dell'assetto normativo preesistente e la sua riunificazione in un testo unico completo ed esaustivo quanto alla definizione di istituti, soggetti e funzioni del sistema della prevenzione e del contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro e rigoroso nelle eventuali sanzioni da comminare;

con il successivo decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 («Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro»), il Governo è intervenuto pesantemente sul provvedimento citato, in particolare per quanto concerne le norme in tema di controlli, smantellandone di fatto il rigoroso impianto sanzionatorio;

al fine di garantire quel minimo di efficacia che la disciplina attuale può assicurare, è necessaria almeno una sua rapida e puntuale attuazione accompagnata da controlli rigorosi e da un costante monitoraggio;

come rilevato dalla Commissione, sono dunque ancora molte le criticità del sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico che rendono necessari forti interventi normativi correttivi e migliorativi,

impegna il Governo:

ad assicurare, mediante gli opportuni strumenti normativi, una rapida e completa attuazione della regolamentazione introdotta dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e il ripristino dell'impianto sanzionatorio previsto dal decreto legislativo stesso anteriormente alle modifiche intervenute con il successivo decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106;

ad adoperarsi affinché gli organismi competenti, a cominciare dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, forniscano una puntuale e completa informazione, anche mediante la realizzazione di

strumenti formativi *ad hoc* di facile consultazione e reperibilità come circolari esplicative, *vademecum*, siti Internet eccetera, sul contenuto della normativa in questione al fine di consentire a tutti coloro che a vario titolo hanno competenze nel settore della tutela della salute della sicurezza nei luoghi di lavoro imprese, lavoratori, enti istituzionali, di disporre di un'interpretazione certa e di un'applicazione uniforme delle disposizioni;

ad adoperarsi, attraverso la destinazione di congrui stanziamenti di risorse economiche ed umane, affinché i soggetti preposti al monitoraggio circa la corretta applicazione della normativa e alla segnalazione e repressione di eventuali violazioni della normativa stessa siano posti nella condizione di espletare pienamente le proprie funzioni;

a rafforzare in maniera sempre più incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali che si occupano, a vario titolo, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, secondo quanto espressamente previsto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nell'intento di offrire alle imprese, ai lavoratori e ai cittadini, un approccio univoco e coerente della pubblica amministrazione tanto nell'interpretazione delle norme quanto nella loro concreta applicazione;

a favorire un'incisiva azione di monitoraggio dei singoli settori lavorativi, anche attraverso l'istituzione di appositi centri regionali, al fine di individuare per ciascuno di essi gli strumenti, anche economico-finanziari, più idonei a favorire il perseguimento della sicurezza sul lavoro;

ad assumere iniziative legislative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi, tese ad evitare che il principio del massimo ribasso d'asta sia considerato quale unico parametro determinante di selezione delle offerte nelle gare d'appalto, al fine di contrastare il deleterio fenomeno per cui l'abbattimento dei costi volto a garantire offerte più competitive si traduce spesso, da parte delle imprese più sleali e spregiudicate, in una riduzione delle spese per la sicurezza, e quindi, in un pericoloso abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori, oltre che in un peggioramento della qualità stessa dell'opera o della prestazione;

a favorire lo sviluppo di una cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, in modo particolare attraverso l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute della sicurezza nei luoghi di lavoro, e soprattutto favorendo la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro con particolare attenzione al settore delle piccole e medie imprese;

a rivedere la normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici di cui alla legge 3 dicembre 1999, n. 493 («Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici»), al fine di ampliare il più possibile la tipologia dei sinistri coperti dall'assicurazione, in particolare abbassando la soglia di inabilità permanente al lavoro attualmente prevista per il danno indennizzabile dall'articolo 7, comma 4, della medesima legge, avvicinandola, per quanto possibile, a quella degli altri lavoratori.